

ANNO XLV - N. 1 - 2012 PERIODICO QUADRIMESTRALE DELLA SEZIONE "IPPOLITO RADAELLI" DI VENEZIA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI A.N.A. - COMITATO DI REDAZIONE: Franco MUNARINI (Presidente), Nerio BURBA, Lucio MONTAGNI, Alvise ROMANELLI, Mario FORMENTON - DIRETTORE RESPONSABILE: GIOVANNI MONTAGNI - Autorizzazione Tribunale di Venezia n. 404 del 29.6.1996 - STAMPA: Grafiche 2 Effe, viale G. Matteotti 45, Portogruaro - Venezia - SEDE: S. MARCO 1260 - 30124 VENEZIA - Tel. 0415237854 - Sito web: www.alpinivenezia.it - E-mail: venezia@ana.it

NON È TEMPO DI CHIACCHIERE

Nell'ultimo numero del nostro periodico, ricordando le numerose celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, abbiamo volutamente dato il giusto risalto allo spirito di iniziativa che ha ispirato il nostro Presidente Giorgio Napolitano nel richiamare i cittadini a celebrare insieme, ed in forma solenne, il sentimento di unità nazionale. Oggi è da lì che intendiamo partire per compiere un ragionamento di più ampio respiro, con l'auspicio e la convinzione di toccare gli animi e muovere le coscienze di coloro che, armati da sempre di buona volontà e di speranza nel futuro, hanno realmente a cuore le sorti di questo contraddittorio quanto meraviglioso Paese. Dobbiamo ammetterlo: il momento storico che stiamo attraversando non è certo dei migliori.

La pesante congiuntura internazionale, esplosa al termine del 2008 per effetto della bolla speculativa sui mutui USA e presto diffusasi a tutte le economie industrializzate, ha avuto se non altro il merito di farci comprendere che stiamo vivendo al di sopra delle nostre possibilità, con un'iniqua distribuzione della ricchezza e degli alimenti, stravolgendo l'ecosistema con il suo sfruttamento indiscriminato e, di fatto, ipotecando pesantemente il futuro delle nuove generazioni. Parimenti anche il mondo politico e la sfera del sociale sembrano segnare il passo, dominati da degrado morale ed egoismi che sfociano facilmente in fenomeni diffusi di corruzione ed evasione fiscale, in

(Segue in seconda pagina)



(Seguito dalla prima pagina)

scorciatoie di facili arrivismi, in assoluta mancanza di sobrietà intesa come onestà e serietà.

Ed è proprio dai termini “rigore” e “sobrietà”, che ai più possono suonare oramai desueti o anacronistici, che il Capo dello Stato e l’attuale Primo Ministro sembrano stimolare gli italiani a ripartire. Si pensi ad esempio, quale ultimo paradigma solo in ordine di tempo, alla decisione tutt’altro che semplice e populista di lasciar cadere la candidatura di Roma a sede delle Olimpiadi del 2020 per non impegnare centinaia di milioni in investimenti quando, solamente a qualche centinaio di chilometri di distanza dalla capitale, c’è ancora un capoluogo di regione peraltro assai caro alle genti alpine - l’Aquila – che urla silenziosamente vendetta in attesa di una ricostruzione degna di questo nome e ad oggi tutt’altro che terminata. Ecco pertanto la necessità di riproporre come alpini, ora più che mai, l’attualità di valori che da sempre portiamo avanti: sobrietà, rigore, serietà, senso del dovere e di unità nazionale, solidarietà sociale.

Non limitiamoci a citarli sugli striscioni nelle nostre adunate, non fermiamoci a proporli ad esempio in qualche nostra pur lodevole iniziativa, ma impegniamoci ad esportarli, ad infonderli quasi trasfusione di nuova linfa vitale in questa società che sembra aver smarrito la coscienziosa “gestione del buon padre di famiglia”, per dirla mutuando il linguaggio civilista, e che rischia di pregiudicare seriamente il futuro delle prossime generazioni. Sobrietà e solidarietà: iniziamo ad instillarli anche in una sfera apparentemente distante dal mondo alpino come l’economia; se è vero che da alcune storture del sistema bancario tutto ha avuto inizio, perché non contro-proporre una finanza “con la penna e gli scarponi”?

Nel prosieguo di questo periodico abbiamo inteso ricordare l’esperienza della Società di Mutuo Soccorso Alpini in Congedo: forse lo spirito di solidarietà, di fraternità, di mutua assistenza rappresentano un bagaglio - anche alpino – molto più vicino alle conquiste sociali che alle pur meritorie teche di un museo! Non ne convenite, forse, anche voi? In fin dei conti, se non sono proprio un Libano, un Afghanistan, un Mozambico, sempre di ricostruzione, ancorché morale, si parla e ad essa si è chiamati! ■



Il Presidente Franco Munarini e la redazione di Quota Zero augurano a tutti i soci alpini e aggregati ed ai loro familiari una

Lieta PASQUA

LA SEZIONE DI VENEZIA

Dopo l’Assemblea Sezionale del 4 marzo 2012

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE:	MUNARINI Franco
V.PRESIDENTE:	SANDRON Sergio
V.PRESIDENTE:	BURBA Nerio
V.PRESIDENTE:	LOMBARDO Rocco
SEGRETARIO:	SIBILLA Alessandro
CONSIGLIERI:	BONFIGLIO Andrea
	BONI Paolo
	CERESER Ottaviano
	DUIELLA Aldo
	FASAN Giuliano
	PIAZZA Gian Piero
	PRESOTTO Oscar
	ROMANELLI Alvise
	DAL MASCHIO Giovanni

TESORIERE:

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

MEMBRI:	DE CILLIA Pierluigi
	GOTTARDO Giovanni Paolo
	SERENA Paolo

GIUNTA DI SCRUTINIO

PRESIDENTE:	VIO Sandro
MEMBRI:	TOGNON Sandro
	PESCAROLO Claudio

ADDETTO GRUPPO SPORTIVO: ALMANSI Marino

COORDINATORE PROTEZIONE CIVILE

ANTONINI Giannino
ROSSETTI Maurizio

COMMISSIONE PROTEZIONE CIVILE:

ANTONINI Giannino, ROSSETTI Maurizio, DAL MASCHIO Giovanni, FASAN Giuliano

COMMISSIONE LEGALE-FISCALE

PRESIDENTE: ROMANELLI Alvise
MEMBRI: ALMANSI Marino, BONI Paolo

REFERENTE SEZIONALE CON IL CENTRO STUDI A.N.A.

VIO Sandro, CASAGRANDE Vittorio.

COMMISSIONE STAMPA-SITO INTERNET-CENTRO STUDI

BURBA Nerio, PRESOTTO Oscar, ROMANELLI Alvise, VIO Sandro, MONTAGNI Lucio, FORMENTON Mario, SPEDO MIRANDOLA Renzo

REDAZIONE DI “QUOTA ZERO”:

MUNARINI Franco (Presidente) - BURBA Nerio (segretario), ROMANELLI Alvise, MONTAGNI Lucio, D’AGOSTINI Luigi, FORMENTON Mario.

COMMISSIONE FUTURO ASSOCIATIVO: BONI Paolo, CERESER Ottaviano, PIAZZA Gian Piero, SIBILLA Alessandro, LOMBARDO Rocco

COMMISSIONE FORMAZIONE: SANDRON Sergio, PIAZZA Gian Piero, DUIELLA Aldo, PRESOTTO Oscar, LOMBARDO Rocco, BORTOLATO Cipriano.

GRUPPO DI LAVORO PER L’ORGANIZZAZIONE FESTA

MADONNA DEL DON: Il responsabile del Comitato sezionale organizzatore è il Capogruppo del Gruppo di Mestre che potrà contare sulla collaborazione della Sezione. A tutte le riunioni sarà presente la Presidenza della Sezione.

CAPPELLANO DELLA SEZIONE: Ms. BARECCHIA Gastone

ORARI DI APERTURA DELLA SEDE SEZIONALE

SEGRETERIA: martedì e venerdì dalle ore 9.00 alle 12.00.

SEDE: martedì e venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00.

Telefono e fax 0415237854.

La Società di Mutuo Soccorso degli Alpini in Congedo

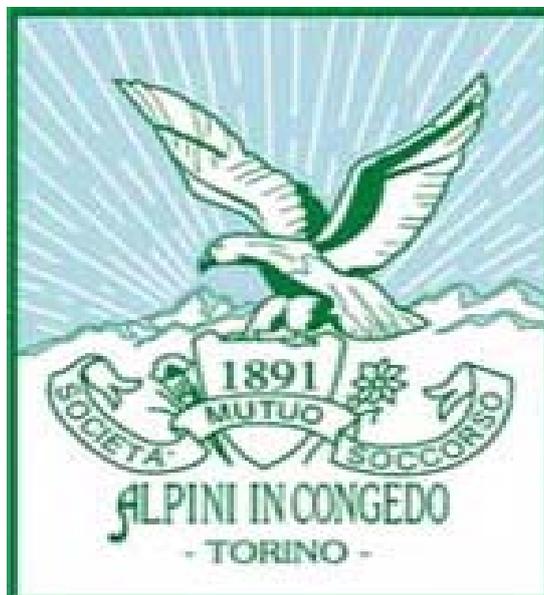
Dicembre 1891 Fondazione della Società di Mutuo Soccorso Alpini in Congedo, con l'Alto Patronato di S.M. Re Umberto I.

Presidenza Onoraria assunta dal Ministro della Guerra del Regno, Generale Cesare Ricotti.

Fondatori: Alpini in congedo con lo scopo di mantenere vivo lo spirito di corpo e provvedere dell'assistenza ai bisognosi.

1892 - Costituzione della Società nella Galleria Nazionale di Torino. Benedizione della Bandiera Sociale, oggi conservata al Museo della Brigata Alpina Taurinense ove tutti gli anni si celebra l'anniversario della Fondazione nella ricorrenza del 4 marzo, concessione dello Statuto Albertino (1848).

Nel periodo 1943/1945 sono andate distrutte numerose testimonianze storiche. Grazie ad alcuni Alpini, a rischio della propria vita, si è salvata la Centenaria Bandiera che con una cerimonia solenne è stata consegnata per la conservazione perenne al Museo della Brigata Alpina Taurinense con l'allora Comandante Gen. Silvio Toth unitamente ad alcune altre testimonianze. All'Ass. Naz. ALPINI - Direzione Nazionale ed al Presidente in carica dr. Leonardo Caprioli, abbiamo consegnato un vecchio libro contabile dagli anni 1938 al 1996, vecchie schede assistenza ed altre testimonianze minori. 1995 - Affiliata alla Ligue Interregionale des Droits de



l'Homme - Italia con Decreto del 1 gennaio 1995 Il 13 dicembre 1995 insignita del Sovering Order of the Kings of Justice.

1998 - Iscritta nell'Elenco allegato al Decreto Ministeriale 5 agosto 1982 del Ministero della Difesa "Associazioni Combattentistiche d'Arma" con Decreto Ministeriale del 31 marzo 1998. Non sempre le sorti della Società di Mutuo Soccorso Alpini in congedo furono liete, ma grazie alla tenacia ed al sacrificio dei soci che vi si sono avvicendati, sono state superate, come da bravi scalatori, le avversità. Al termine del 2° conflitto mondiale e nell'anno della Liberazione, araba fenice, la risorta Società di Mutuo Soccorso Alpini in congedo, riprendendo faticosamente il suo cammino con

un maggiore impegno nel mantenere vivo il ricordo delle tante Società di Mutuo Soccorso fra Militari in congedo di ogni Arma ed epoca, dal 1848 ad oggi patrimonio storico della nostra Italia.

La società ha alimentato e legato fra loro Alpini di ogni grado e specialità, unitamente alle loro famiglie assieme ai cittadini che hanno compreso lo spirito, cercando, sempre, di promuovere il benessere morale e sociale.

Nella sua lunga vita sociale, la Società di Mutuo Soccorso Alpini in congedo fu non solo antesignana nell'assistenza, ma fu ed è tuttora scuola di educazione poiché, come agli scopi mutualistici, così i

suoi Soci, ieri come oggi, furono e sono tutt'oggi ossequienti al principio del dovere e del rispetto. Vi è una diffusa opinione che, con l'adozione delle assicurazioni sociali di Stato, molta parte della ragione d'essere della società di Mutuo soccorso sia venuta a mancare. Concezione errata e lo testimonia quanto gli Alpini abbiano fatto nel senso della solidarietà ed un ultimo esempio è stata la nostra presenza nell'aiuto dei terremotati di Aquila.

ALPINI, non posiamo lo zaino nel percorrere il cammino della vita, anche se gli anni pesano restiamo sempre presenti nel rispondere al richiamo degli Alpini che sollevano la mano in cerca di un aiuto.

(estratto da [www.anatorino.com / mutuosoccorso](http://www.anatorino.com/mutuosoccorso))

Soc. Mutuo Socc. Alpini in Congedo

FONDATA NEL 1891

Premiata con Medaglia d'Argento Esposizione Torino 1928

Giuridicamente riconosciuta dal Tribunale di Torino 1930

Insignita dal Sovering Order of the Knights of il 13/12/95

Direzione: Via Balangero 17 - 10149 Torino - c/o A.N.A.
tel. 011 745563 - Fax 011 77776643 - cell. 368 3660930
C.F. 80099130017

iscritta nell'elenco delle Associazioni Combattistiche e d'Arma del Ministero della difesa (4081/DXI 109)

Salita al bivacco "Baroni" sul Duranno

Ricordando l'alpino Sergio Baroni, del gruppo Venezia, nel 25° anniversario dalla tragica caduta in un crepaccio durante un'escursione in montagna



Nelle immagini, sopra da sinistra, Alberto Baroni (fratello di Sergio), Corrado Rossi, Claudio Pescarolo con il gagliardetto del gruppo Venezia, Pino Borgato del gruppo di Mirano, Sandro Vio. Sotto, un momento di relax al rifugio Pordenone ove si è aggiunto (primo a sinistra): Valerio Kraul classe 1924 il più anziano del gruppo, prima della salita al "Bivacco". In alto a destra, il massiccio del Duranno.

Inaugurato il 24 ottobre 1976 dalle sezioni Veneziane del C.A.I., della Giovane Montagna e dell'A.N.A., sorge a m. 1732 presso la radura dove c'era la Casera Negro Alta. Ora tra le erbe si scorrono solo pochi ruderi. Tutte intorno montagne severe, poco praticate, le Cime di Collalto, la cima Laste, e sopra la possente mole del Duranno. Per arrivarci solo sentirei poco agevoli. Dal versante del Cadore si parte da Macchietto e la Val Montina, in oltre quattro ore, si arriva al bivacco. Oppure, ed è il percorso più usato, dal rifugio Maniago per la spalla del Duranno in ore 2.30. Altro percorso, molto lungo e difficoltoso ma spettacolare, per forcella Duranno e forcella dei Frati in ore 4.30.

Nel luglio del 1998 il Gruppo A.N.A. di Venezia effettuò una gita di due giorni al bivacco Baroni. Eravamo. Corrado Rossi, Sandro Vio, Alberto Baroni, Pino Borgato, Valerio Kraul e il sottoscritto, più alcuni amici non alpini. Passato il paese di Erto, dopo poche curve, lasciammo le auto su una piazzola in quanto la strada di sassi e molto erta così consigliava. Zaino in spalla per la suggestiva Val Zemola, alto sopra la profonda forra dell'omonimo torrente e poi per un bel bosco di conifere in due ore e mezzo arrivammo al rifugio Maniago. Il mattino dopo scavalcando la spalla del Duranno, per un sentiero con dei passaggi un po' delicati siamo pervenuti al bivacco.

Spiegato il Gagliardetto del Gruppo Venezia, con il cappello alpino in testa, abbiamo ricordato Sergio Baroni e letta la preghiera dell'alpino.

La bellezza del posto e l'estrema solitudine hanno reso la cosa molto suggestiva e commovente, data la presenza di Alberto Baroni, fratello di Sergio, e di Pino Borgato che era con Sergio quando questi cadde in un crepaccio e che nulla poté fare per salvarlo se non scendere a valle a cercare soccorsi che, purtroppo quando arrivarono non poterono che constatarne la morte.

Alpino Claudio Pescarolo



Si sono svolte a Falcade dall'8 all'11 marzo 2012

Alpiniadi invernali organizzate dall'A.N.A.

Dall'8 all'11 marzo 2012 nei Comuni della Valle del Biois si è svolta la 1. edizione delle Alpiniadi organizzate dall'Associazione Nazionale Alpini e voluta da Arrigo Cadore presidente della Sezione ANA di Belluno. Giovedì 8 marzo a Falcade c'è stata la cerimonia di apertura con gli onori al labaro nazionale degli alpini e sfilata delle Sezioni ANA.

Protagonisti assoluti ben 1300 alpini in congedo e in armi arrivati giovedì 8 marzo in Valle del Biois che si sono dati battaglia sportiva nelle tre discipline regine della montagna: lo sci alpinismo, lo sci alpino e lo sci di fondo. Nonostante avessi dei problemi fisici e quindi mancanza di allenamento sia sugli sci ma soprattutto nella corsa ho voluto partecipare ugualmente alla gara di sci di fondo dove c'erano ben 499 iscritti suddivisi nelle varie categorie.

Quando mi sono presentato al cancelletto di partenza lo speaker ha pronunciato il mio nome e cognome e la Sezione di appartenenza, un alpino accanto allo speaker ha pronunciato "Quota Zero" in quel momento mi sono inorgoglito perché rappresentavo la Sezione di Venezia. Per la cronaca si sono classificate ai primi tre posti la Sezione ANA di Belluno, la Sezione ANA di Trento e la Sezione ANA di Bergamo su 53 Sezioni in gara,

La Sezione di Venezia si è classificata al 43° posto, e comunque è sempre una bella sfida... da riprovare!

Alpino Alberto Costa

■ Alla manifestazione ha partecipato anche l'alpino Francesco Fattambrini classe 1929 del Gruppo di Mirano che col pettorale 202 nella gara di slalom gigante categoria Master11 è arrivato secondo realizzando il miglior tempo nella sua categoria, ricevendo dalle mani del presidente Perona un cesto di prodotti tipici della terra bellunese e i suoi più vivi complimenti.



Nell'immagine centinaia di concorrenti alla partenza per la gara di fondo.

Foto dal Sito dell'ANA



Relazione sulle attività/2011

Posizione di assoluta supremazia a livello provinciale nella specialità di sci nordico



Buona crescita nel settore dell'atletica con partecipazioni a diverse gare amatoriali. Premiati l'anno scorso per i 25 anni di attività agonistica. Gruppo più numeroso alla prima corsa dell'anno 2012 a Malamocco.



Nelle immagini: 3° posto ai Campionati italiani cittadini a Folgaria. Cat. Juniores Femminile da sinistra Elena Almansi - Anna Boldrin - Veronica Bellipanni, marzo 2011. Al centro: premiazioni gara regionale in località Campolongo - Asiago 2. class. Veronica Bellipanni, gennaio 2011. Sotto: partenza corsa campestre (7 km) a Sant'Erasmus ospiti della socia Patrizia Zanella che gestisce anche il locale Canoa club, ottobre 2011.

I soci G.S.A. sono 61 di cui 31 iscritti alla FISU e 14 iscritti alla FIDAL. Le attività svolte anche quest'anno sono collegate allo sci nordico, dove manteniamo una posizione di assoluta supremazia a livello provinciale (su 17 sci club); in particolare va ricordato che abbiamo una squadra giovanile di 7 atleti nelle categorie Baby-Cuccioli-Allievi-Ragazzi e Aspiranti (nati tra il 1992 e il 2000) che è impegnata nelle prove del Circuito Regionale e che nel settore "cittadini" ha conquistato un 2° posto e due 3° posti a Campionati italiani 2011 nelle nevi di Passo Coe sia nell'individuale che in staffetta.

Ci sono sempre una decina di appassionati che partecipano, nelle domeniche invernali, alle gare proposte dal calendario FISU; 2 di questi hanno tagliato il traguardo della Marcialonga e 6 soci hanno partecipato alla Konig Lauf, la maratona di 50

km in alternato che si svolge vicino Garmisch, in Baviera.

Per incentivare nuove adesioni continuiamo a "seminare" il gesto atletico del passo alternato utilizzando la storica pista di plastica, donata dal Presidente Paolo Magrini nel lontano 1975 ed installata presso la scuola media "Salvo D'Acquisto" alla Gazzera (Mestre).

La FISU l'anno scorso ci ha premiati per i 25 anni di attività nel settore. Nel settore atletica registriamo, una buona crescita con partecipazioni a diverse gare amatoriali di mezzo fondo e l'arrivo di nuovi soci di Venezia e lido.

Alla prima corsa dell'anno tenutasi a Malamocco il 6 Gennaio 2012 eravamo il gruppo più numeroso con 15 atleti. Partecipiamo sempre al settore delle maratone, 7 atleti erano iscritti alla Venice Marathon 2011 e due sono stati premiati dalla provincia con l'iscrizione gratuita

per il 2012. Rimane un punto di riferimento la gara sociale di corsa campestre che da due anni si svolge in ottobre nell'isola di S.Erasmo grazie alla sede logistica offerta dalle socie Zanella.

Infine nel Maggio 2011 abbiamo partecipato al Memorial Attilio Spanio, unico evento agonistico di corsa podistica che si svolge nel centro storico veneziano, gara alla quale partecipa fattivamente anche il gruppo ANA di Venezia fornendo degli utilissimi collaboratori.

Le attività per l'anno in corso: Sci da Fondo - gennaio/marzo 2012 partecipazione alle gare del circuito regionale, inoltre gran fondo come Marcialonga e Konig lauf. Atletica - 6 gennaio 2012 prima corsa dell'anno a Malamocco (15 iscritti del GSA) 22 gennaio monte Fortiana poi altre corse in loco finendo il 28 ottobre 2012 con la Maratona di Venezia.

Alpino Sergio Boldrin



Tien Tsin (Cina) - Il forte di Shanhakuan sede della legazione italiana. Sotto: un plotone di carabinieri sfilava per le strade di Tien Tsin in occasione della festa nazionale francese.

Conservata al Museo Storico di Trento, c'è una bandiera. È la bandiera di guerra dei «Battaglioni Neri» e racconta una vicenda lontana nel tempo, una vicenda in cui i soldati italiani - a differenza di quanto accade oggi, inquadrati in una forza di interposizione sotto l'egida dell'Onu - erano impegnati contro l'Armata Rossa sul fronte di guerra in Estremo Oriente. Una storia misconosciuta a cui ha pensato bene di dedicare un libro il generale meranese Antonio Mautone, socio accademico del Gruppo italiano scrittori di montagna del Museo Storico di Trento, del Museo di Guerra di Rovereto e del Centro Studi della Val di Sole. Il libro si intitola «Trentini e Italiani contro l'Armata Rossa. La storia del Corpo di Spedizione in Estremo Oriente e dei "Battaglioni Neri" 1918-1920», edito da Temi, di Antonio Mautone.

Il 28 febbraio 1923 il generale Armando Diaz, Ministro della Guerra, affidò in custodia perenne la bandiera di guerra del Corpo di spedizione in Estremo oriente, al museo del Risorgimento di Trento, dove tuttora è conservata in un'apposita bacheca. La

vicenda di questo vessillo merita di essere conosciuta perché è strettamente legata a quella degli ex prigionieri di guerra trentini e dalmati in Russia che, dopo il trattato di Brest Litovsk, furono raccolti con caparbia costanza e determinazione dal capitano dei reali carabinieri Cosma Manera e riuniti in un apposito campo a Kirsanov, dove finalmente ebbero un trattamento umano.

Molti di essi riuscirono a rientrare in Italia, ma circa 3.000 non essendoci mezzi di trasporto disponibili (navi), rimasero in Russia. Essi poi parteciparono alle operazioni di guerra degli Alleati occidentali in Russia, insieme ai Cosacchi dell'ammiraglio Kolgiak contro l'Armata rossa, dal 1918 al 1920. Essi poi costituirono i famosi Battaglioni Neri nei quali furono inquadrati. Essi erano diversi per età, cultura, educazione, mestiere, ma uniti nel sentimento patriottico verso l'Italia. E la bandiera di questi reparti fu voluta per loro espressa volontà.

L'aiuto finanziario fu fornito dal cavalier Vigilio Ceccato, un trentino residente in Russia, benefattore dei prigionieri di guerra trentini e dalmati. Essi incaricarono le suore del convento della città di preparare la bandiera cucendo stemmi e corona, e due nastri azzurri con gli stemmi di Trento, Rovereto, Riva del Garda, Trieste, Pola e Zara, le sette città per le quali l'Italia stava combattendo sul fronte italo-austriaco. Essa apparve la prima volta in

ITALIA

I Battaglioni Neri Friulani e Giulianesi nella Grande Guerra



Tien Tsin (Cina) - Sfilata di una unità italiana.

pubblico nel giugno 1918, festa dello Statuto, e poi una seconda volta il 20 settembre dello stesso anno in occasione di un'altra cerimonia. Nel gennaio 1918 era custodita dal maggiore Cosma Manera e, scortata dagli stessi ex prigionieri di guerra trentini e dalmati, fu portata a Tien Tsin (Cina), dopo una breve sosta a Charbin (Manciuria), tra marzo ed aprile e dove fu custodita dal distaccamento dei militari italiani dislocato nella Legazione italiana, e ne divenne il vessillo. Il distaccamento si trasformò, dopo qualche tempo, in una unità del regio esercito italiano, che fu armata grazie alla cortesia del comandante delle truppe francesi della città, che donò agli italiani fucili per quattro compagnie fucilieri e per la compagnia zappatori che subito riattivò il forte di Shanhaikuan.

In brevissimo tempo fu addestrato a dovere e fu anche passato in rivista dal comandante delle truppe alleate della città che rimase molto sorpreso e soddisfatto. Nel mese di giugno del 1918 fu chiesto a questi trentini e dalmati se volevano arruolarsi nel regio esercito italiano e loro accettarono di buon grado. Affinarono così la loro preparazione militare. Appena giunse

ANSKI

Neri: Trentini, liano-Dalmati de Guerra



compagnia dei Battaglioni Neri

in Cina dall'Italia la nave Caboto, comandata dal capitano di corvetta conte Giacomo Monry, i Battaglioni neri resero gli onori alla nave con la loro bandiera. In occasione della festa nazionale francese che si svolse a Tien Tsin il 12 luglio 1918, intervenne una compagnia dei Battaglioni neri con la bandiera che fu così per la prima volta presente a una cerimonia internazionale insieme a quella americana, inglese, francese e giapponese.

Dopo la cerimonia il reparto italiano ebbe le congratulazioni del comandante delle truppe francesi, il Colonnello Merienne Lucas, mentre il pubblico presente alla sfilata gli aveva tributato fragorosi applausi. Il 15 agosto 1918 giunse l'autorizzazione del ministero della Guerra e degli Esteri, e il distacco delle truppe italiane di Tien Tsin prestò giuramento e nacquero ufficialmente i Battaglioni neri, alla presenza del cavalier Francesco Pilati, console italiano, una rappresentanza di marinai della nave Caboto, e di numeroso pubblico internazionale. I Battaglioni neri erano in quel periodo l'unico reparto italiano che era stato costituito con ex prigionieri di guerra in Russia tren-

tini e dalmati, che avevano optato per la cittadinanza italiana. Arrivò quindi per questi soldati italiani l'armamento dall'Italia con la nave da trasporto Roma nell'agosto 1918, e con esso anche dei reparti provenienti dall'Italia e dall'Eritrea (700 soldati imbarcati a Massaua). Fu così costituito il Corpo di spedizione in estremo oriente. Esso aveva in organico un nucleo comando, due battaglioni di fanteria, una sezione di artiglieria da montagna, una sezione genio telefonisti e infine un plotone di carabinieri. Il comandante era il tenente colonnello conte Fantini Camosci, e la bandiera di guerra dei Battaglioni neri divenne il vessillo di combattimento del Cseo con decreto ministeriale, e fu benedetta dal cappellano militare del Corpo.

La denominazione di Battaglioni neri derivava dalle mostrine nere che c'erano sul bavero della giubba dei soldati, che erano quelle degli Arditi del regio esercito italiano. Il Cseo fu inquadrato nel Corpo di spedizione internazionale, comandato da un generale giapponese, con il quale partecipò alle operazioni contro i bolscevichi dell'Armata rossa, in appoggio alla repubblica siberiana dell'ammiraglio Kolgiak, comportandosi egregiamente.

Nel corso delle operazioni vi furono degli scontri sanguinosi che avvennero a Semerovka e Karimova (distretto di Kansk) sul fiume Mana, dove il Cseo operò insieme ai volontari cecoslovacchi, durante i quali il fante Ernesto Barbi di Mechel

(Cles) fu decorato con la medaglia d'argento al valor militare.

Altri combattimenti si susseguirono in seguito lungo il fiume Jenessei, durante i quali il Cseo operò insieme ai cosacchi del generale Semenov. Nel corso di altri combattimenti i fanti del Cseo ebbero decorazioni al valore da parte di comandanti inglesi e russi antibolscevichi, cadendo in combattimento.

Essi furono sepolti nel cimitero di Krasnojarsk. Nell'agosto del 1918 il Corpo di spedizione internazionale terminò il suo ciclo di operazioni in Russia e il Cseo poi rientrò nel 1920 in Italia. Il museo del Risorgimento di Trento ricevette, al rientro del Corpo in Italia, dai tenenti Moser e Ettore Dal Ri (alfiere della bandiera di combattimento del Cseo) dei Battaglioni neri, i famosi due nastri azzurri con gli stemmi delle sette città che erano stati custoditi a parte durante le operazioni di guerra in Siberia.

La bandiera, subito dopo il rientro in Italia, fu affidata in custodia temporanea al deposito del 1° Reggimento Bersaglieri di Napoli, dove il Corpo era sbarcato. Poi, in seguito all'intervento della Legione trentina, sollecitata dal capitano di complemento dei bersaglieri Ettore Dal Ri, fu affidata al Museo storico di Trento.

Da "Alto Adige"-15 agosto 2006



Sopra: prigionieri irredenti a Kirsacov (Russia), assieme alla missione militare italiana. Sotto: brevetto per nastrino sulle fatiche di guerra assegnato a Riccardo Goldsmith, firmato Magg. Manera.

10 Febbraio - Trieste/Basovizza

In memoria delle vittime delle foibe

Sul Carso triestino, dentro al confine italiano, si trova la Foiba di Basovizza (voragine rocciosa naturale), nella quale, dal 1° maggio al 12 giugno 1945, quando la città di Trieste era occupata dalle truppe jugoslave, i partigiani del Maresciallo Tito misero in atto una *pulizia etnica* contro gli italiani ivi residenti, che furono gettati nelle foibe a migliaia.

Il periodo in esame, come ben si evince, si colloca interamente dopo la fine della Guerra, a ridosso di quel 25 aprile 1945, in cui si celebra la *liberazione*, ma non per la Venezia Giulia che, dal *liberatore-invasore* slavo, subisce il *martirio delle stragi e delle foibe*. Infatti Trieste, oltre allo infoibamento dei suoi cittadini, conta più di diecimila persone arrestate che non faranno più ritorno a casa e tra le vittime, in massima parte civili, ci sono carabinieri, finanziari, militari italiani, militari tedeschi e militari neozelandesi (quest'ultimi giunti al seguito delle truppe Alleate). Far precipitare nelle foibe le persone era uno dei modi più sbrigativi per far sparire, nottetempo, chiunque, senza lasciar traccia. e quindi occultare.

La prova dei delitti perpetrati, delle sevizie e delle mutilazioni inflitte alle vittime, per l'impossibilità del recupero delle salme da quelle caverne e cunicoli, era già occultata. Basovizza fu carneficina senza giudizio, fu assassinio collettivo e indiscriminato di uomini, donne, bambini, fu torture, fu processi-farsa che incriminavano ed eliminavano italiani innocenti per portare a compimento, con la *pulizia etnica*, un *disegno annessionistico* del territorio della Venezia Giulia. Oggi la Foiba di Basovizza, già riconosciuta con decreto Ministeriale del 22 ottobre 1980 *d'interesse particolarmente importante*, con decreto del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, in data 11 settembre 1992, è stata dichiarata Monumento Nazionale per il numero rilevante di vittime italiane.

Ed a Basovizza, il 10 febbraio di ogni anno, si compie il culmine della Commemorazione del "Giorno del Ricordo" voluto dalla Legge 30 Marzo 2004 n.92. Qui si raccolgono tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma, con le massime Autorità civili e militari.

Alpino Gigi D'Agostini

• Nelle immagini: sopra, i rappresentanti delle Sezioni dalmate Pola, Fiume e Zara, sotto, lo schieramento delle Sezioni alpine, durante la cerimonia "Del ricordo".



«Anche la Sezione di Venezia all'appuntamento di Basovizza»

Siamo gli Alpini veneziani, poi Aldo Duiella capogruppo di Zara che viene da Brescia con altri due Alpini, quindi il Presidente Munarini ed altri Alpini di Mestre con le "vetture." A Basovizza parteciperemo alla cerimonia di commemorazione dei Martiri delle Foibe e dell'Esodo Istriano Dalmata, cerimonia alla quale siamo presenti da alcuni anni: è semplice e molto austera. All'arrivo la bora soffia con forza e ci ripariamo intanto all'interno del piccolo museo. Ci sono Alpini dei gruppi Fiume, Pola e Zara e di tutte le sezioni del Triveneto; ma anche di Brescia, Bergamo e gli amici di Luino già ospiti in sede a Venezia. Alle 11.00 fanno ingresso nello schieramento le autorità, i vessilli e le bandiere degli esuli, i gonfaloni dei Comuni e i labari delle associazioni. Entrano il gonfalone del Comune di Trieste e il labaro dell'Associazione Nazionale Alpini, quindi il picchetto armato dei Cavalleggeri del Rgt. Piemonte Reale. I discorsi commemorativi sono brevi, toccanti; e il paesaggio brullo, la vegetazione scarsa e le pietre disseminate ovunque richiamano le violenze inaudite e la ferocia di quel periodo tragico, che ricordiamo per non dimenticare!

Il Tricolore è issato a mezz'asta. Ognuno conserverà nel suo cuore l'emozione del momento, fissata dalle note del "silenzio".

Preghiera dell'infoibato ignoto

Questa preghiera scritta nel 1994 a cura della "Federazione grigioverde - Comitato Martiri delle foibe" rinnovò l'atto di pietà e di giustizia come invocazione dell'infoibato ignoto, è scolpita sulla lapide posta nella foiba di Basovizza a loro ricordo.

O tu che ignaro passi per questo Carso forte ma buono, fermati, sosta su questa grande tomba. È un Calvario con il vertice sprofondata nelle viscere della terra. Qui, nella primavera del 1945, fu consumato un orrendo olocausto. A guerra finita! Nell'abisso fummo precipitati a centinaia, crivellati dal piombo e straziati alle rocce. Nessuno ci potrà mai contare!

Avidità di conquista, odio e vendetta congiurarono e infierirono contro di noi. Essere italiani era la nostra colpa. A gettarci nel baratro furono torme di invasori, calati nella nostra terra sotto l'influsso di una malefica stella vermiglia. Per viltà gli uomini non ci hanno reso giustizia. Ce l'ha resa Dio accogliendo i nostri spiriti, purificati da tanto martirio. O tu che, ora non più ignaro scenderai da questo Carso, ricorda e racconta la nostra tragedia.



Questa relazione morale sarà intenzionalmente breve, per dare spazio a un più ampio dibattito con Voi Delegati, che rappresentate qui tutta la Sezione. Un dibattito sul lavoro svolto e su alcuni temi, che ci sentiamo di suggerire al termine di questa relazione.

È un anno che sono stato eletto alla guida della Sezione e questa prima relazione morale vuole essere più che un bilancio, un rilancio di alcune linee per il futuro. La Sezione di Venezia quest'anno chiude con un bilancio negativo: Iscritti nel 2011: alpini 702, aggregati 187; Nuovi iscritti: alpini 24, aggregati 19. C'è un calo di 18 alpini dovuto al calo di attenzione di qualche gruppo sul fronte, sempre arduo, dei tesseramenti, un calo contenuto però dalla sostanziale tenuta dei gruppi più numerosi.

Le attività sono state comunque spumeggianti per una sezione come la nostra (...).

Vi assicuro che tutto questo si aggiunge ad una intensa attività d'ufficio e rappresentanza che è in capo a ben poche persone e per questo ringrazio soprattutto i Vicepresidenti Burba e Lombardo e il Segretario Sibilla.

Uno sforzo nuovo per Quota Zero, il nostro giornale Sezionale, che continua a uscire grazie alla Redazione costituita da Lucio Montagni, Alvisio Romanelli, Nerio Burba e Mario Formenton; già due numeri sono stati portati a termine dalla nuova Redazione, pubblicati sul nostro sito ed uno anche in stampa a tiratura limitata. Ci stiamo impegnando per spedirli direttamente alla vostra casella di posta elettronica e, per chi non ce l'ha, stiamo provvedendo anche alla stampa in via permanente e recapito tramite i Gruppi.

Questa raccolta di indirizzi e-mail personali ha anche lo scopo di poter diffondere le informazioni sulla vita associativa, magari con un estratto dei verbali delle nostre riunioni del CDS,

Assemblea dei Delegati

Venezia 4 marzo 2012

Relazione morale del Presidente

Alpino FRANCO MUNARINI

per coinvolgere un po' alla volta tutti. Tutti devono sapere tutto. Il Consiglio Direttivo Sezionale si è sempre riunito regolarmente per 7 volte per affrontare i principali temi associativi; ringrazio i Gruppi di San Donà, Mestre, Spinea e Portogruaro, che hanno ospitato le riu-

Tagliamento, San Stino di Livenza e Fossalta di Portogruaro.

I risultati economici della Sezione saranno illustrati dal nostro Tesoriere; **merita però ricordare che le risorse sono limitate alle quote associative e che quasi interamente sono indiriz-**

zate al mantenimento della Sede Sezionale; nonostante tutto questo continuiamo a essere presenti sulla scena nazionale grazie alla buona volontà e alla nostra passione, che ci porta a non chiedere rimborsi. La Protezione Civile Sezionale riesce a mantenersi con l'aiuto della Sede Nazionale, che contribuisce al mantenimento degli automezzi, e dei Gruppi di San Donà, di Mestre e di Mira, che sono riusciti ad avere qualche aiuto da Banche e altre Associazioni e non ultimi

per importanza grazie anche ai singoli volontari.

Il futuro della Sede Sezionale è un'incognita difficile da inquadrare: non sappiamo se sarà una tegola improvvisa o un qualcosa che si potrà affrontare con calma. Nei CDS ne abbiamo parlato e siamo arrivati alla determinazione di cercare per tempo delle scelte, che possano coniugare le nostre reali esigenze, in termini di spazi e di utilizzabilità, con



nioni. Quest'anno c'è stato il cambio di Capogruppo nel Gruppo di Portogruaro ed è l'unico che si è verificato nella nostra Sezione: Sergio Sandron ha lasciato a Giorgio Bravin la guida di questo importante gruppo. Un ringraziamento a tutti e due per il loro lavoro passato e futuro. Un ringraziamento anche a Giannino Antonini, a Piero Piazza, Oscar Presotto e Cariolato Ferdinando, confermati alla guida dei rispettivi gruppi di San Donà di Piave, San Michele al

(Segue a pagina 10)

(Seguito da pagina 9)

dei costi di gestione più moderati e che ci consentano di poter dedicare parte del nostro bilancio ad attività proprie della vita associativa. Sono in corso contatti con l'Amministrazione Comunale e la Municipalità di Venezia. Ho avuto modo di seguire le assemblee di quasi tutti i Gruppi della Sezione e **questo mi ha permesso di consolidare la certezza di come la nostra Sezione possa essere orgogliosa dei suoi alpini, soprattutto per la cultura, la qualità e l'impegno.** Ci sono però dei Gruppi che sono troppo piccoli per poter effettivamente vivere la vita associativa con pienezza; alcuni di questi sono ai limiti numerici di sopravvivenza.

Dal Gruppo di Scorzè è venuto un suggerimento, che abbiamo consegnato a Perona il 3 Dicembre a Padova quello di **accorpate per aree omogenee le nostre forze almeno e soprattutto per quanto riguarda le attività,** ...vogliamo provarci sul serio? Sarebbe il modo giusto di affrontare il nostro futuro associativo, quello che il 3 dicembre il Presidente Perona ci ha messo in evidenza nell'incontro di Padova. In prospettiva la nostra associazione vedrà calare i nostri iscritti dagli attuali 430.000 ai 220.000 del 2020. Tutto questo se non si riuscisse a interrompere l'attuale tendenza; un forte invito a darsi da fare.

I versanti sono:

- recupero dei soci dormienti e la ricerca di alpini mai iscritti;
- iniziative di alta visibilità, come le manifestazioni tipo Colletta Alimentare;
- politica dei giovani, favorendo in tutti i modi il loro incontro con lo scopo di trovare con loro nuovi modi di fare associazione.

Concludo qui questa relazione morale, altrimenti il dibattito, che vorremmo ci fosse oggi con Voi, non avrebbe i tempi necessari; è giunto il momento di porci le domande del dibattito che derivano tutte da quanto detto più sopra ...dalle quali spero possa giungere da voi un interessante dibattito, concludo questa relazione morale con il più sincero

Viva l'Italia e viva gli Alpini.



Domenica 4 marzo il grande salone, preparato per l'occasione con il tavolo della presidenza sullo sfondo e tutte le sedie disposte, ha accolto i soci alpini delegati all'assemblea annuale e gli ospiti invitati per l'occasione. All'entrata, ad accogliere come sempre i delegati, i revisori dei conti, che in queste occasioni hanno la funzione della commissione di Verifica Poteri. La sala si è via via riempita di molti volti noti di vecchi soci, ma anche di molti giovani, alcuni forse presenti per la prima volta. Dopo l'alzabandiera, con il tricolore che sventolava come nei giorni di festa, la nomina per acclamazione del presidente dell'Assemblea: l'alpino Francesco Useli, del segretario: l'alpino Aldo Duiella, e dei due scrutatori: gli alpini Carlo Bizio e Graziano Bettocchi. Con la lettura della Relazione morale da parte del presidente Franco Munarini (la



sua prima da presidente sezionale) si entra nel vivo della riunione. La Relazione, volutamente concisa per lasciare spazio al dibattito, ma completa in tutti i punti significativi della vita sezionale del 2011, si è conclusa con una serie di interrogativi, come si può vedere nella tabella, a stimolare il dibattito. A seguire i rendiconti economici e il bilancio preventivo, ampiamente illustrati dal tesoriere Giovanni Dal Maschio, aiutato quest'anno dalla proiezione su un grande schermo delle relative tabelle, una novità molto apprezzata dai delegati. E quindi la relazione dei revisori stessi sui bilanci letta dal presidente del collegio dei revisori dei conti, Giovanni Paolo Gottardo, ad esprimere il parere favorevole su quanto esposto dal tesoriere. L'alpino Giannino Antonini, nuovo coordinatore del Nucleo di Protezione Civile,

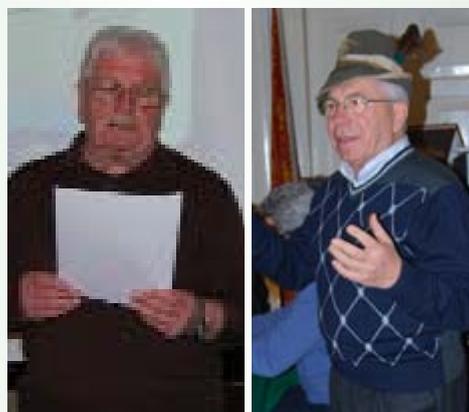


Le 5 domande del Presidente

- Vi sentite di suggerire qualche idea o qualche esperienza che utilizzate nel Vostro Gruppo per mantenere gli iscritti e recuperare nuovi soci?
- Gli argomenti che Quota Zero pubblica sono di vostro interesse? Non avete idea di come sia difficile capire come orientare il Vostro sforzo. Potete darci una mano suggerendo almeno gli argomenti.
- Conoscete le attività dei gruppi della Sezione e se no ritenete che una più accurata informazione potrebbe consentire una maggiore informazione. Noi abbiamo pensato alla divulgazione per e-mail confidando sul passa-parola per raggiungere tutti.
- Ritenete possibile trovare rapporti di collaborazione organici tra più Gruppi?
- Per una maggiore presenza nel mondo dei valori della solidarietà perché non ci facciamo testimonial di una grande iniziativa?



ha ampiamente relazionato sulle attività del Nucleo stesso, sollecitando con forza l'adesione dei giovani dei gruppi sezionali alla P.C., al fine di rimpinguare le fila sem-



pre più sparute del Nucleo sezionale. Le attività del Gruppo Sportivo Alpini, sempre molto attivo ma un po' separato dalla sezione, sono state predisposte dall'alpino Sergio Boldrin. Il consigliere nazionale, Renato Cislín, ha portato ai delegati il saluto e l'augurio di buon lavoro del presidente nazionale, Corrado Perona, del Consiglio nazionale e suo personale. Ha quindi toccato due punti particolarmente interessanti della vita associativa. Prima l'iniziativa "Una casa per Luca", che sta procedendo molto bene e nel rispetto dei tempi previsti e, sotto l'aspetto economico, coprendo interamente il costo previsto. Poi l'organizzazione dell'Adunata Nazionale a Bolzano: anche per la nostra grande manifestazione tutto procede come programmato, con le autorità locali che collaborano affinché l'Adunata riesca nel migliore dei



modi, la viva raccomandazione che tutti mantengano un atteggiamento più che corretto e l'esigenza che sia preventivamente segnalate e autorizzate dalla sede nazionale tutte le eventuali iniziative particolari di sezione o di gruppi al fine di non creare situazioni di attrito con le popolazioni locali.

Con entusiasmo è stata seguita la consegna degli attestati di anzianità di iscrizione all'Associazione. Segnaliamo i soci con sessanta anni d'iscrizione che sono: Carlo Bizio, Bruno Giorgiutti, Giancarlo Vianello e con cinquant'anni d'iscrizione Maurizio Alzetta e Mirko Folin. Altri soci con 40, 30 e 25 anni hanno ricevuto tutti l'applauso sincero di riconoscenza dell'Assemblea. Sono stati consegnati anche i diplomi, con i relativi nastrini, a tutti i nostri volontari di P.C. che hanno partecipato alle operazioni post terremoto in Abruzzo. Un rispettoso silenzio ha accolto il capogruppo del gruppo Lido Francesco Useli, che, preso atto di non avere più un numero di iscritti tale da sostenere un gruppo alpino, ha riconsegnato il gagliardetto del gruppo stesso nelle mani del presidente sezionale, Franco Mumarini, concludendo così sessant'anni di attività, iniziata il 12 giugno 1952. Con la presentazione dei due candidati a consiglieri sezionali, gli alpini Gian Piero Piazza, capogruppo del gruppo di San Michele al Tagliamento e consigliere sezionale uscente (rieleggibile) e Alberto Bonfiglio socio del gruppo Mestre, che hanno dato la loro disponibilità a lavorare per la sezione, l'Assemblea è stata sospesa e si è aperto il seggio elettorale, che dopo la votazione li ha dichiarati ambedue eletti consigliere. Il tutto è stato seguito con molta attenzione dai delegati, che alla fine di ogni esposizione hanno applaudito a lungo e approvato.

Sembra doveroso a questo punto sottolineare che, all'ansia e l'entusiasmo di applaudire ed approvare quanto esposto dai responsabili, non ha però corrisposto un dibattito intenso e magari appassionato.

Si può forse dire che, allo sforzo del Presidente e del direttivo di favorire, provocare e dare spazio adeguato ai delegati, non ha corrisposto una partecipazione critica e propositiva, nemmeno da parte dei

giovani, pur presenti numerosi tra i delegati.

All'entusiasmo di ritrovarsi insieme, non ci sarebbe stata una pari ansia pari-



tecipativa nelle idee, pur essendo l'assemblea il momento privilegiato per riflettere tutti insieme sul cammino della nostra associazione.

Insomma, salvo alcuni interventi d'incoraggiamento, l'assemblea ha preso atto di tutto, approvato e "ciao pais".

Vien da dire che forse gli alpini scarponi hanno bisogno di tempo per riflettere e ponderare e quindi forse sarebbe meglio in futuro anticipare loro i testi su cui discutere; ma qualche idea la si deve pur avere arrivando dopo un intero anno ad un'assemblea! O no? ■

- Nelle immagini: in alto una panoramica dell'Assemblea - A pag. 10, Il tavolo della presidenza: a sinistra, il consigliere nazionale Renato Cislín, il consigliere tesoriere Dal Maschio mentre espone la sua relazione sullo stato patrimoniale della Sezione, il presidente Mumarini e Francesco Useli presidente l'Assemblea. - Sotto, il commovente momento della consegna da parte del capogruppo, F. Useli, del gagliardetto del Gruppo Lido al presidente Mumarini per la cessazione del Gruppo stesso per mancanza di iscritti. A pag. 11, interventi di Giovanni Paolo Gottardo, revisore dei conti e di Spedo Mirandola, sotto a sinistra un momento delle votazioni; a destra, in alto, il neo eletto consigliere Alberto Bonfiglio e il consigliere uscente Giovanni Dal Maschio.

(Le immagini sono di M. Formenton)



PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE

Bilancio e prospettive

Relazione e relativi interventi compiuti nell'anno 2011

La nostra Protezione Civile è costituita da una trentina di operatori, dislocati tra i Gruppi di Mira, Mestre e San Donà di Piave.

Gli interventi principali di quest'anno sono stati: il 24 febbraio siamo intervenuti al Cavallino per lo smontaggio di una serra di ml. 100x8, caricata su un camion e spedita in Romania presso il Cotelengo Don Orione a Bucarest; gli operatori intervenuti: Antonini, Peretti, Sovran, Munarini, Sambo e Mancini. Il 4 marzo intervento di servizio d'ordine a Occhibello per le esequie dell'Alpino Capitano Massimo Ronzani; gli operatori intervenuti: Antonini, Munarini, Frizza, Sovran, Rossetti, Sambo e Mancini. Il 10 aprile servizio d'ordine a Portogruaro in occasione dell'80° di fondazione del Gruppo A.N.A.. Gli operatori intervenuti: Antonini, Califfo, Frizza, Trevisiol, Sovran, Trevisan R., Mancuso, Cereser e Peretti. Il 27-28-29 maggio esercitazione a Resana di Treviso dei volontari per formazione tecnica e didattica, disposta su sei campi di lavoro: 1° costruzione campo per l'accoglienza (tende, cucina, ponte radio ecc.); 2° emergenza idrica e alluvionale; 3° lavoro in

Introduciamo volentieri qui il discorso sulla nostra Protezione Civile sezionale. Si tratta di gente che lavora con passione, fatica di brutto e spesso resta sola negli impegni presi da tutta la Sezione. Le scarse e stringate parole della relazione non devono trarre in inganno, perché il lavoro è sempre molto e non viene molta voglia di scrivere o cianciare. E gli impegni futuri? Beh non ci sono scritti... ma ce n'è bisogno? È ovvio: aggiornamento, addestramento, manutenzione e risposta urgente alle chiamate, che anche per il 2012 non mancheranno di certo! (L.M.)



ambienti difficili (scalatori, ponti corde, ecc.); 4° ricerca persone; 5° uso delle motoseghe; 6° zona da evacuare (di 500 persone). I nostri operatori hanno frequentato i corsi di costruzione campo accoglienza, emergenza idrica e motoseghe. Gli operatori intervenuti: Antonini, Mancuso, Munarini, Mancini, Corò, Tognon, Vignotto Alberto e Vignotto Vincenzo. Il 23-24-25 giugno, a Milano, presentazione della "Colonna Mobile di Protezione Civile dell'A.N.A.", lo scopo



di detta colonna è quello di movimentarsi su tempi di 4/6 ore e di allestire in 48/72 ore in tutti i suoi servizi un campo in grado di ospitare 250 sfollati. Gli operatori intervenuti: Antonini, Sambo e Mancini.

Il 13-14-15-16-17 luglio, intervento di lavoro nei siti storici, Musei all'aperto a Camposolagna - Monte Grappa - per ultimare i lavori di ripristino nei camminamenti, postazioni per mitragliatrici, per fucilieri e galleria in roccia; è stato costruito un Cippo ove sono state poste due targhe a memoria di due M.O. al V.M. della nostra Sezione: il Tenente Arduino Polla e il Tenente Giuseppe Testolini. Gli operatori intervenuti: Antonini, Califfo, Tognon e Corò.

Il 12-13-14-15-16 novembre, intervento a Brugnato - La Spezia - per l'alluvione che ha colpito i paesi in Val di Vara. Gli

operatori intervenuti: Antonini, Sambo e Forestan. Vi sono state poi tutte le riunioni per aggiornamento e coordinamento, nonché per la manutenzione dei materiali in dotazione. Voglio esprimere il mio ringraziamento e quello dell'intera Sezione a tutti i componenti della nostra Protezione Civile, in special modo a tutti coloro che hanno partecipato ai vari interventi di lavoro.

Il Coordinatore sezionale
Alpino Giannino Antonini

Celebrata la "Giornata della Memoria"

In ricordo della Shoa - Hanno presenziato Autorità e Associazioni d'Arma - Numerosa la presenza di alunni delle scuole locali accompagnati dai loro insegnanti. Che hanno reso testimonianza delle loro ricerche storiche sull'avvenimento con letture canti e poesie. "A loro, noi tutti siamo tenuti a consegnare un futuro migliore fondato sul rispetto e la solidarietà".



Nelle immagini: sopra il sindaco di Mira, Michele Carpinetti assieme al Capogruppo Alpini di Mira, Spedo Mirandola, depongono la corona d'alloro in memoria di Adele Zara. Sotto: a sx, la ringraziamenti della signora Fulvia Levi, a dx, la numerosa partecipazione degli allievi delle scuole locali.



Ad Oriago di Mira, come ormai da tradizione, si è celebrata la "Giornata della Memoria", in ricordo della shoa e dell'apertura dei cancelli del campo di sterminio di Auschwitz da parte delle truppe sovietiche. Gli Alpini del Gruppo di Mira sono impegnati, ogni anno e da più di un decennio, a provvedere all'organizzazione nei minimi dettagli della cerimonia, con l'obiettivo primario di coinvolgere soprattutto gli alunni delle scuole del territorio, creando così un filo conduttore di collaborazione ed interesse con i nostri studenti, con le loro famiglie e con l'ANA. Oltre ai cittadini miresi, hanno partecipato il sindaco, le varie autorità, le varie Associazioni d'arma, i ragazzi delle nostre scuole e la Signora Fulvia Levi nella doppia veste di protagonista e di rappresentante della Comunità Ebraica. Immane la presenza dell'ANA Sezione di Venezia e dei rappresentanti dei vari Gruppi Alpini a testimonianza del valore e dell'importanza di queste manifestazioni.

La cerimonia si è svolta con la solennità che si addice a simili ricorrenze: dopo

poche parole di introduzione del fatto storico da parte dell'alpino cerimoniere, si è proceduto con l'alzabandiera ed il canto dell'Inno Nazionale, l'apposizione della corona d'alloro sulla lapide posta a riconoscimento dell'operato di "Adele Zara" la quale, a rischio della propria vita, nel periodo '43 e il '45 offrì rifugio a una parte della Famiglia Levi, di religione ebraica, permettendo loro di sfuggire alla deportazione nazista. La commemorazione è stata resa ancora più viva e più sentita per l'intervento dei ragazzi frequentanti le scuole locali, venuti per l'occasione in gran numero (otto classi) accompagnati dai loro insegnanti. Essi hanno voluto rendere la loro testimonianza, con letture, canti e poesie, frutto del loro lavoro di studio e ricerca, per mantenere viva la memoria dell'"olocausto" e celebrare la riconquistata libertà da parte del popolo ebraico perduta con la persecuzione nazista.

L'occasione offerta ai nostri ragazzi, di venire direttamente a conoscenza dei fatti realmente accaduti nel nostro territorio, attraverso la testimonianza di chi li ha vissuti in prima persona, mette ancora una volta in evidenza la validità della storia che

vogliamo loro trasmettere nella sua integrità e verità, attribuendole il compito che più le si addice, cioè essere maestra di vita.

La conoscenza degli errori passati aiuta infatti ad evitare di ripeterli nel presente e nel futuro. A loro, noi tutti siamo tenuti a consegnare un futuro migliore, fondato sul rispetto reciproco e sulla solidarietà. Ecco che, proprio durante queste manifestazioni, il motto assunto dagli Alpini "Alpini a difesa della storia" diviene operante, dando alle giovani generazioni la consapevolezza che la storia, integra nella sua essenza e non manipolata o strumentalizzata, è una riconquista personale e continua, da consegnare al futuro.

Alla fine della presentazione dei lavori degli alunni, il Sindaco del Comune di Mira e la prof. Fulvia Levi hanno concluso la cerimonia ringraziando tutti ed augurandosi una maggior partecipazione il prossimo anno, ben sapendo che in questo periodo della stagione il tempo non sempre è così clemente da permetterne un regolare svolgimento ed una buona riuscita.

Alpino Negri Lionello



“VIA DEL NATALE” Da San Donà a Musile con gli Alpini e l’AVIS



Il saluto del sindaco di San Donà di Piave Francesca Zaccariotto a sinistra il sindaco di Musile Gianluca Forcolin.



Sfilano gli alpini del Gruppo di San Donà di Piave, dietro la Fanfara del Piave.

Anche quest’anno si è svolta la lucciolata della “Via di Natale”, con Musile e San Donà, gli Alpini e l’AVIS hanno organizzato la manifestazione, con la banda dell’Oratorio Don Bosco e la Fanfara del Piave ad allietare la serata. Numerose le autorità presenti, con i marciatori della “Via di Natale” che sono arrivati da Aviano dopo una tappa a Motta di Livenza, ospiti della caserma militare che ha offerto un ottimo pranzo a tutti i marciatori e supporters. La manifestazione si è conclusa a Musile dopo gli interventi dei sindaci di Musile e San Donà e del rappresentante della “Via di Natale”, signor Zachettin. Gli Alpini e l’AVIS hanno offerto un ottimo brulè con un buffet molto ricco, e dopo tutti a teatro: la compagnia “Gli amici di Cesco” di San Donà ha presentato “L’imbrigo de sesto”, commedia brillante molto applaudita.

Cariche e incarichi nei Gruppi

01 - VENEZIA	C.Gr. BORGHI Ivo Segr. ROMANELLI Alvise
2 - FIUME	C.Gr. PIZZINI Franco Segr. -
03 - FOSSALTA DI PORTOGRUARO	C.Gr. CARIOLATO Ferdinando Segr. BERLESE Sergio
04 - MIRANO	C.Gr. BORTOLATO Cipriano Segr. PATTARELLO Tiziano
05 - MESTRE	C.Gr. BONI Paolo Segr. CORO’ Marco
06 - POLA	C.Gr. D’AGOSTINI Luigi Segr. -
07 - PORTOGRUARO	C.Gr. BRAVIN Giorgio Segr. PATON Piergiorgio
08 - S. DONÀ DI PIAVE	C.Gr. ANTONINI Giannino Segr. MOSCON Alessandro
09 - S.MICHELE AL TAGLIAMENTO	C.Gr. PIAZZA Gianpietro Segr. PANEBIANCO Alessandro
10 - SCORZÈ	C.Gr. CAVALIERE Sergio Segr. TURCHESI Massimo
11 - ZARA	C.Gr. DUIELLA Aldo Segr. DUIELLA Matteo
12 - SPINEA	C.Gr. FOLIN Mirco Segr. SACCO Nicola
13 - S.STINO DI LIVENZA	C.Gr. PRESOTTO Oscar Segr. FRANZIN Francesco
14 - CAVARZERE E CONA	C.Gr. CASSETTA Giuseppe Segr. MARZOLA Paolo
15 - MIRA	C.Gr. SPEDO MIRANDOLA Renzo Segr. NEGRI Lionello

Cambio della “guardia” al Gruppo di Portogruaro

Quest’anno c’è stato il cambio del Capogruppo al Gruppo di Portogruaro, ed è l’unico che si è verificato nella nostra Sezione: Sergio Sandron (a sx nella foto) ha lasciato a Giorgio Bravin (a dx) la guida di questo importante Gruppo. Un ringraziamento a tutti e due per il loro lavoro passato e futuro.



Fu la forza della disperazione e la voglia di salvezza che permise di uscire dall'accerchiamento sovietico e fare ritorno a casa a migliaia di soldati italiani durante la Campagna di Russia.



Nikolajewka



GLI ALPINI del Gruppo Venezia "Sten. G. Agostini" con una cerimonia al Cimitero di San Michele in Isola, presenti le Associazioni d'Arma, hanno ricordato la battaglia di Nikolajewka. Dopo la Santa Messa celebrata da Mons. Fornezza è stata deposta una corona d'alloro alla lapide che ricorda tutti i soldati veneziani caduti nella campagna di Russia.



L'ultima battaglia della nostra ritirata di Russia, la battaglia della disperazione e della salvezza per sfondare lo sbarramento sovietico a Nikolajewka iniziò all'una di notte del 26 gennaio 1943.

Nove giorni prima il Corpo d'Armata Alpino che in quel momento inquadrava le divisioni Cuneense, Julia, Trentina e Vicenza, accerchiato da reparti corazzati aveva cominciato a ripiegare dalla linea del Don: era il 17 gennaio. Dopo 9 giorni di combattimenti e di marce estenuanti, in condizioni ambientali tremende, con la temperatura che andava dai 30° ai 40° sotto lo zero, le nostre truppe si trovarono decimate.

Ulteriori difficoltà venivano dall'equipaggiamento colpevolmente ed assolutamente inadeguato. La divisione Cuneense durante una sosta notturna viene circondata da ingenti forze corazzate russe, e di essa non si hanno più notizie precise. La Julia non esiste più dal giorno 22 e dal 25 scompaiono dalla lotta anche i reparti della Vicenza.

L'unica a rimanere organicamente, anche se relativamente efficiente, è la Trentina, ancorché duramente provata e paurosamente ridotta in fatto di uomini, di armi e di munizioni. A questa si erano accodati migliaia e migliaia di sbandati di diversa nazionalità. Verso l'una di notte questa massa eterogenea di uomini in ritirata si stava riposando nelle vicinanze di Nikitowka quando si udirono degli scoppi vicini, era iniziata la battaglia di Nikolajewka. Forze Russe avevano attaccato all'improvviso il Btg Val Chiese del 6° Alpini e la 33° Batteria del Gruppo Bergamo.

Contestualmente altri reparti sovietici, affiancati da bande partigiane, avevano assalito a colpi di mortaio e di cannone anticarro il lato sud-ovest del villaggio. Verso le 4 del mattino del 26 gennaio la colonna poté riprendere la strada verso la ormai vicina Nikolajewka.

Il Tirano, come Btg di punta apriva la marcia, ma un massiccio attacco lo costrinse a fermarsi. In prima linea arrivò anche il Generale Luigi Reverberi, ordinò alla Divisione di avanzare. Bisognava superare il trincerone della strada ferrata.

Dietro a questa stava la linea avanzata Russa, circa una divisione, con armi anticarro, mortai e mitragliatrici. La battaglia per sfondare l'accerchiamento iniziò a mezzogiorno, dal BTG Vestone ed il Val Chiese affiancati da due cannoni del gruppo Bergamo che sparavano ad alzo zero, che avevano tentato di superare la ferrovia, ma erano stati fermati dal fuoco nemico, quando arrivò la Trentina. Il generale Reverberi chiese l'intervento dell'Edolo che in quel momento era l'unico disponibile già sul posto. A quel punto 2 aerei sovietici intervennero a bassa quota a mitragliare la massa scura che ondeggiava nella piana.

Fu evidentemente la disperazione di quel frangente e l'assoluta certezza di non poter superare un'altra notte in quelle condizioni che obbligò alla scelta di precipitarsi in massa verso la linea di fuoco Sovietica ed al grido di "Trentina Avanti!" del Generale Reverberi 40000 uomini, tra soldati, sbandati e slitte con i muli cariche di feriti più o meno gravi sorpresero gli accerchiati.



Sopra immagine storica: Nikolajewka è ormai alle spalle; A dx, la deposizione della corona; sotto si suona il silenzio in onore dei Caduti; Le varie rappresentanze delle Associazioni d'Arma; Mons. Fornezza benedice la corona d'alloro davanti alla lapide che ricorda i caduti veneziani in Russia. (Foto di M.Formenton e F. Galante)

Erano all'incirca le 18.00 ma solo alle 2 di notte del 27 gennaio fu possibile impartire l'ordine di lasciare Nikolajewka e riprendere la marcia verso ovest, verso la salvezza.

*Rievocazione storica
Alpino Ivo Borghi*

IN QUESTO NUMERO

- 1-2 - Attualità - Editoriale
- 3 - Solidarietà/Mutuo Soccorso Alpino
- 4 - La nostra montagna/Alpiniadi
- 5 - Gruppo sportivo alpini Venezia
- 6-7 - Una storia dimenticata/Italianski
- 8 - Il Giorno del Ricordo a Basovizza
- 9-10-11 - Assemblea Sezionale 2012
- 12 - Protezione Civile Sezionale
- 13 - La Giornata della Memoria a Mira
- 14 - Dai Gruppi/Lucciolata di S.Donà-Musile
- 15 - Dai Gruppi/Ricordo di Nikolajewka
- 16 - Dai Gruppi/Varie

Grande perdita per la nostra Associazione

È andato avanti l'Alpino Bortolo BUSNARDO, classe 1933, già presidente della Sezione di Bassano del Grappa, consigliere nazionale e vice presidente dell'A.N.A.. Con Lui scompare una delle più belle figure della nostra Associazione e un cittadino onorato.



SONO ANDATI AVANTI

È andato avanti il Capogruppo di Fiume Alpino Livio DE POLI, classe 1939. Ha prestato il servizio militare di leva presso il CAM Orobica, successivamente al 2° Rgt. Art. Mont. Tridentina, Gr. Asiago a Dobbiaco. Iscritto all'A.N.A. dal 1971. Da molti anni Capogruppo del Gruppo Fiume, abitava a Firenze da dove teneva i rapporti con gli alpini del suo Gruppo e con la Sezione, collaborava inoltre con la locale Sezione A.N.A.. Molto attivo nel volontariato e con la C.R.I. dove si è sempre distinto per l'impegno e la generosità. È andato avanti l'Alpino Francesco DAL SANTO, classe 1928, del Gruppo di San Stino di Livenza.

LUTTI NELLE FAMIGLIE

Il 15 dicembre 2011 è mancato il signor Antonio DITADI, padre del socio alpino Alberto del Gruppo di Mira-Riviera del Brenta. Il giorno 7 dicembre 2011 è mancato il signor Giulio MION, maestro elementare e granatiere di Sardegna, amico del Gruppo di Mira-Riviera del Brenta. Il 29 febbraio 2012 è deceduta Luigina BUSATO mamma dell'alpino Frezza Lucio del Gruppo di Mira.

Gli alpini della Sezione di Luino in visita a Venezia



Prima di raggiungere Basovizza, per "Il Giorno del Ricordo", una numerosa rappresentanza della Sezione Alpini di Luino ha fatto visita a Venezia. Dopo un breve giro per la città assieme al nostro presidente Munarini (che ha fatto da guida) e altri soci, la comitiva è stata ospite nella sede della nostra sezione a San Marco. Nell'immagine, lo scambio di gagliardetti tra i due presidenti: Franco Munarini e Lorenzo Cordiglia.

FLASH-FLASH-FLASH-FLASH-FLASH-FLASH

È nato Mattia, nipote di Diego Guglielmo Mancini, alpino del gruppo di Mestre. Auguri e congratulazioni ai genitori e ai nonni.

Al nostro socio Alpino Matteo Duiella il "Riconoscimento Civico della città di Chiari (BS)

Segnaliamo con vero piacere che il giorno 15 febbraio u.s. in occasione della festa di San Faustino, Patrono della città di Chiari (BS), il nostro socio Alpino Cav. Matteo DUIELLA, classe 1921, per moltissimi anni capogruppo del gruppo Zara, ha ricevuto dal sindaco il Riconoscimento Civico della Città di Chiari per la sua lunga esemplare attività lavorativa presso una industria locale, per il suo impegno nella vita civile, oltre che come presidente dei Combattenti e Reduci e per la lunga militanza nell'Associazione Nazionale Alpini. Tutti gli Alpini della sezione di Venezia si uniscono ai cittadini di Chiari onorati di avere nelle nostre fila persone come Matteo.

Il 5 per mille alla nostra Sezione

Soci e non soci potranno devolvere il 5 per mille dell'Irpef alla Sezione Ana di Venezia. Basta scrivere il numero **94072810271** e mettere la firma nella casella apposita della dichiarazione dei redditi. Il contributo può devolverlo anche chi non è tenuto alla presentazione della dichiarazione dei redditi. Basta indicarlo nel modulo per la destinazione dell'8 per mille che viene consegnata dall'Inps assieme al Cud, che poi va spedito in busta. Questo contributo non è alternativo, ma si aggiunge a quello dell'8 per mille.

"LA REDAZIONE si aspetta da Voi soci: testi, foto, idee, suggerimenti e commenti per creare ed indirizzare il lavoro".

SI RICORDA ai soci che è in distribuzione il bollino per il rinnovo d'iscrizione all'ANA per l'anno 2012.